

# Comunità

Anno 18 – Numero 2

Febbraio 2012

**Incontri di preparazione,  
accoglienza famiglie del mondo,  
partecipazione al FORUM**



**VII INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE**  
MILANO 2012

**La famiglia: il lavoro e la festa**

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA  
CANONICA D'ADDA

# SOMMARIO

Il mistero della Chiesa	di don Luigi Baggi	Pag. 3
Da che dipende tutta l'infelicità del mondo?	di Msg. Mario Delpini	Pag. 4
Il beato Andrea Ferrari	di Tina Pisoni	Pag. 5
Alzati va', la tua fede...	di Isa Santambrogio	Pag. 6
I temi del Forum delle famiglie	di Andrea Belli	Pag. 8
La dottrina sociale della Chiesa	comm.FISP	Pag.10
Crisi economica e educazione civica	di Paolo Arcari	Pag.11
Sull'oratorio – S. G. Bosco	oratorio	Pag.12
S. Agata - Carnevale	oratorio	Pag.13
Calendario liturgico		Pag. 14
Intenzioni SS. Messe		Pag. 15

CICLOSTILATO IN PROPRIO – DISTRIBUZIONE GRATUITA



## PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Piazza Chiesa  
24040 Canonica d'Adda (BG)  
Diocesi di Milano

[www.parrocchiacanonica.it](http://www.parrocchiacanonica.it)  
[notiziario@parrocchiacanonica.it](mailto:notiziario@parrocchiacanonica.it)

Amministratore Parrocchiale  
Don Luigi BAGGI  
e-mail: [luigi\\_baggi@tiscali.it](mailto:luigi_baggi@tiscali.it)  
cell. 347.1747077

Ufficio parrocchiale tel. 02.9094125  
Orario: Martedì, Mercoledì e Giovedì  
dalle 8.45 alle 10.30

Ausiliarie Diocesane – Oratorio S. Luigi  
Via Vallazza, 6  
Tel. 02.9095233

Centro d'Ascolto "Lucia CALVI"  
P.zza Chiesa, 3  
Orario: Mercoledì dalle 20.30 alle 22.30

# IL MISTERO DELLA CHIESA

La Parola di Dio in questo tempo liturgico ci fa riflettere sulla chiamata dei discepoli da parte di Gesù: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"*. Da una parte questo ci consola nel sentirci al centro dell'attenzione di Gesù, anche se dall'altra ci sentiamo un po' sconsolati quando nonostante gli sforzi, i propositi, gli inviti, le esortazioni, i convegni ecc. ci sentiamo parte di una Chiesa che è fatta di santi e di peccatori. Ci viene quasi spontaneo il dire: "Perché mi hai dato questa Chiesa, Signore, la cui ricchezza mi scandalizza, la cui ipocrisia mi turba, la cui ambiguità mi confonde? Perché mi hai dato questa comunità, Signore, perché proprio queste persone, di cui conosco i difetti, di cui mi irritano i limiti, di cui le scelte talvolta mi confondono? Perché non mi hai dato una Chiesa perfetta, una Chiesa entusiasmante, dei compagni di strada da ammirare ed infallibili.....? Prego e sorrido, Signore, la Tua sapiente delicatezza mi affascina. In una Chiesa perfetta, senza rughe, quale posto per me, così imperfetto? In una comunità di puri e santi, con quale solitudine vivrei la mia povertà, con che vergogna la mia fragilità! Signore, tu ci ami nonostante la nostra povertà. Signore, tu ci ami per la nostra povertà. Signore, tu ci ami attraverso la nostra povertà. Signore, per questo noi ti ringraziamo! In questa luce prende ulteriore senso la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Dice infatti il Papa: *"Il compito ecumenico è dunque una responsabilità dell'intera Chiesa e di tutti i battezzati, che devono far crescere la comunione parziale già esistente tra i cristiani fino alla piena comunione nella verità e nella carità. Pertanto, la preghiera per l'unità non è circoscritta a questa Settimana di Preghiera, ma deve diventare parte integrante della nostra orazione, della vita orante di tutti i cristiani, in ogni luogo e in ogni tempo, soprattutto quando persone di tradizioni diverse s'incontrano e lavorano insieme per la vittoria, in Cristo, su tutto ciò che è peccato, male, ingiustizia, violazione della dignità dell'uomo"*. Per questo ci dobbiamo sentire impegnati a pregare per realizzare sempre più l'unità dei cristiani nella Chiesa, incominciando dalla nostra Comunità a cui facciamo parte, anche se ciò è faticoso e non sempre i risultati sono evidenti. Le possibilità per "costruire" l'unità nella Chiesa non le dobbiamo cercare chissà dove, ma l'opportunità ci è offerta dalle occasioni normali che incontriamo nello svolgersi del quotidiano.

Mi permetto qui di ricordare alcune giornate che troveremo nelle prossime domeniche. Anzi tutto il 29 gennaio con la festa di San Giovanni Bosco e la S. Messa celebrata da Don Chino. Un'occasione non solo per mettere al centro della nostra attenzione i ragazzi e i giovani del nostro oratorio, ma anche altri giovani che si trovano in particolari difficoltà e che don Chino conosce bene. Il 5 febbraio avremo la Giornata per la vita. Si sa che la vita è un dono di Dio. Ma non sempre si ha nei suoi confronti un atteggiamento di accoglienza, di rispetto e di promozione umana. Questo significa per gli adulti, anziani compresi, fare una seria e profonda revisione di vita sullo stile dello stare al mondo: lamentoso o sereno? pretenzioso o grato? Appassionato o rassegnato? Da padroni o da saggi amministratori di un dono prezioso che va condiviso e riconsegnato? La comunità cristiana potrà prevedere momenti di riflessione e di approfondimento per sostenere gli adulti in questo compito, non così scontato e nemmeno così facile. L'11 febbraio avremo la Giornata del Malato. La malattia, purtroppo, segna la vita della persona umana aldilà dell'età o dei mezzi a disposizione. La Chiesa deve avere una particolare attenzione al malato, anche perché l'ha sempre avuta Gesù durante la sua vita pubblica. Un'attenzione non solo per alleviare le sofferenze del corpo, ma anche con la vicinanza affettiva e spirituale, come già si fa a Canonica con il prezioso servizio dei Ministri della Comunione eucaristica, quando vanno a trovare chi è malato e portano a loro oltre al calore umano anche il conforto della Comunione. Per questo in quel giorno nel pomeriggio ci ritroveremo in chiesa per il Santo Rosario e per invocare l'intercessione di Maria per tutti gli ammalati, i quali, soprattutto a Lourdes, hanno avuto da Lei una particolare intercessione. Così il 12 febbraio con la Giornata della Solidarietà la Chiesa vuol esprimere una certa preoccupazione e vicinanza verso quelle famiglie che si trovano in particolari difficoltà per la crisi economica che stiamo attraversando o per la perdita del lavoro. Spesso vedo o conosco la particolare attenzione della Caritas locale verso queste famiglie, ma è anche l'occasione da non perdere per tutti i cristiani per creare una rete di solidarietà verso chi è nel bisogno; una solidarietà che ti supporta nel momento difficile tanto da suscitare luce e speranza per il domani. Infine in questo mese, all'inizio della Quaresima, avremo la possibilità di celebrare le Giornate eucaristiche, che non solo ci metteranno di fronte al mistero dell'amore di Dio per noi in Cristo Gesù morto e risorto, ma il Suo stare tra noi, diventa forza ed incoraggiamento per vivere una vita di comunione con Lui e tra di noi. E' la Chiesa che celebra l'Eucaristia ed è l'Eucaristia che fa la Chiesa! A questo proposito riporto alcune parole del Papa: "La Chiesa, che ha origine nel Dio trinitario, è un mistero di comunione...Non è una realtà soltanto spirituale, ma vive nella storia, per così dire, in carne ed ossa...E' una comunione di persone che, per l'azione dello Spirito Santo, formano il Popolo di Dio che è al tempo stesso il Corpo di Cristo... Cristo ci riunisce in questo suo Corpo per fare di noi una cosa sola, dove non c'è più distinzione, differenza, tra greco e giudeo, barbaro, sciita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti."

Sì, la Chiesa è un mistero di grazia e di fragilità e quando quest'ultima emerge, questo ci scandalizza. Comunque ci consola il sapere che nonostante i nostri limiti, Lui, il Signore, cammina con noi e non smette mai di ricominciare da capo ogni giorno come se fosse il primo. Ci stupisce la sua pazienza? Forse il Signore lo fa per dirci di non scoraggiarci, perché se la nostra natura umana è fragile, ci sostiene comunque la grazia che ci porta verso un misterioso rapporto di comunione tra il Creatore con la sua creatura. E' la stessa esperienza di San Paolo che nella Lettera ai Romani scrive: *"Io scopro in me questa contraddizione: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male. ...Eccomi dunque, con la mente, pronto a servire la legge di Dio, mentre, di fatto, servo la legge del peccato. Me infelice! La mia condizione di uomo peccatore mi trascina verso la morte: chi mi libererà? Rendo grazie a Dio che mi libera per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore."* (Rm 7,14-25) Dopo queste considerazioni sul mistero della Chiesa a cui facciamo parte concludo dicendo con voi:

"Signore, tu ci ami nonostante la nostra povertà.

Signore, tu ci ami per la nostra povertà.

Signore, tu ci ami attraverso la nostra povertà.

Signore, per questo noi ti ringraziamo!"

**don Luigi Baggi**

---

## ***Da che dipende tutta l'infelicità del mondo?***

Qual è la domanda più sensata, quando un bambino ha paura, anche se non ci sono pericoli, non ci sono nemici, la casa è solida, è calda e l'armadio è pieno di giocattoli? La domanda più sensata è: insegnatemi a pregare!

Qual è la domanda più sensata, quando un giovane si trova smarrito, consegnato al mondo come a una minaccia, al futuro come a un tempo ostile, anche se è sano, istruito, e ha in tasca soldi abbastanza per la pizza con gli amici e per molti altri capricci? La domanda più sensata è: insegnatemi a pregare!

Qual è la domanda più sensata, quando un papà e una mamma si sentono impotenti di fronte ai figli che vorrebbero vedere felici? Hanno fatto di tutto per non far mancare mai niente e non hanno mai dimenticato un regalo per il compleanno, eppure vedono i figli chiudersi e intristirsi. La domanda più sensata è: insegnateci a pregare!

Qual è la domanda più sensata, quando il medico corruga la fronte leggendo un referto e spiega con giri di parole gentili che in qualche ansa dell'intestino si è insediato un nemico ostinato e certo non c'è da preoccuparsi, però si deve intervenire e quanto prima tanto meglio? La domanda più sensata è: insegnatemi a pregare!

Qual è la domanda più sensata, quando uno comincia a fare i conti degli anni e degli acciacchi? Constata che della sua classe sono più i morti che i vivi e cerca di scacciare con ogni mezzo il pensiero che sempre irrompe indesiderato: "non sarà oggi, non sarà domani, ma dopo...?". La domanda più sensata è: insegnatemi a pregare!

Qual è la domanda più sensata quando nell'euforia di un amore, nella festa di un inizio, in mezzo agli applausi e agli auguri, tra sorrisi e persone con i vestiti della festa, uno si rende conto che il passo che compie è "per sempre", perché si sta sposando o celebrando la prima messa? La domanda più sensata è: insegnatemi a pregare!

Non che la preghiera sia tutto, ma è quell'entrare in relazione personale con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo che è Signore di tutto: a lui nessuna opera di salvezza è impossibile e senza di lui non possiamo fare niente.

Perciò credo che tutta l'infelicità del mondo dipenda dal fatto che, invece della domanda più sensata e più necessaria, la gente talora si riempie la vita e la testa di ogni cosa, eccetto che dell'essenziale: fa a meno di Dio e della preghiera. Ma perché preferire la tristezza alla gioia, la disperazione alla speranza, vivere nello smarrimento piuttosto che vivere una vocazione, pensare di essere destinati alla morte invece che alla vita e alla festa senza fine?

**Don Mario il Vicario**

E' possibile contattare don Mario Delpini: Piazza Fontana, 2 -20122 Milano 02.8556.209; viczona6@diocesi.milano.it
---

# IL BEATO ANDREA FERRARI

di Tina Pisoni



Il calendario liturgico della Chiesa Ambrosiana apre il mese di Febbraio sottoponendo all'attenzione dei fedeli una figura di grande calibro: il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano che, durante il suo episcopato, seppe valorizzare la tradizione religiosa del suo popolo ed aprire nuove vie per far conoscere al mondo Cristo e la carità della Chiesa. Originario della diocesi di Parma, nacque il 13 agosto 1850 da una famiglia contadina profondamente religiosa. Entrò in seminario a sedici anni e nel 1873 venne ordinato sacerdote. A soli ventisette anni divenne rettore del seminario, a trentacinque fu nominato pro-vicario generale, carica che ricoprì fino al giugno 1890 quando fu consacrato vescovo della Chiesa di Guastalla. In seguito Papa Leone XIII lo nominò cardinale e subito dopo arcivescovo di Milano. In questa occasione assunse accanto al suo nome di battesimo, Andrea, quello di Carlo in onore di San Carlo Borromeo. Da arcivescovo si sforzò di essere per tutti un vero padre, maestro e pastore, soprattutto con le continue visite alle parrocchie, il mezzo che gli era più congeniale per conoscere e farsi conoscere dai giovani, dagli operai, dai poveri e anche dagli aristocratici.

Nei discorsi che teneva ai fedeli era raro che non terminasse con la sua abituale esclamazione: "Dottrina cristiana! Dottrina cristiana!" perché in Italia non si voleva più l'insegnamento della religione nelle scuole. Si prese tanto a cuore il problema che nel 1896 fu in grado di offrire alle regioni della Lombardia e del Piemonte un testo unico di catechismo. Ai parroci non si stancava mai di ripetere: "Se volete conquistare il cuore del popolo amate i fanciulli, i vecchi, gli ammalati, i poveri". A tutti ne dava costantemente l'esempio visitando e aiutando le opere assistenziali e caritative.

Fu un pastore molto attivo: svolse nella sua diocesi un'intensissima vita pastorale visitando tutti gli ambienti, gruppi e associazioni, classi e strati sociali. La sua era una presenza instancabile con la parola, con le lettere pastorali, con le direttive. Sapeva cogliere e valorizzare nei suoi sacerdoti gli aspetti umani, ma era anche inflessibile perché dava un giusto valore alla disciplina. Talvolta, però, la sua opera e i suoi scritti suscitarono contrasti e richiami da parte di Pio X al quale sembrava che egli fosse troppo tiepido e remissivo verso i modernisti. Il Papa

ebbe poi l'umiltà e il coraggio di riconoscere l'errore nel giudicarlo; in seguito Benedetto XV ebbe per lui parole di attenzione e di forte ammirazione poiché nella realtà del lavoro quotidiano sapeva esprimersi con il carisma di una fede indiscussa e di una grande spiritualità.

Il Cardinal Ferrari fu tra i primi vescovi a interessarsi ai problemi sociali seguendo le indicazioni dell'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII. Ebbe molto a cuore anche la stampa:

avviò la fondazione di un giornale "L'Unione", che in seguito divenne un diffuso quotidiano con il nome "L'Italia".

Il suo episcopato fu segnato dalla prima guerra mondiale che portò con sé gravi lutti e sofferenze; la sua inesauribile carità raggiunse orfani, vedove, soldati, prigionieri.

Colpito da un tumore alla gola volle lavorare fino allo stremo delle forze: il 23 gennaio 1920 si recò a Roma per presentare al Papa lo statuto che con Padre Gemelli aveva preparato per la fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 2 settembre fu sottoposto a tracheotomia, il 10 novembre volle andare a visitare in automobile, per l'ultima volta, le principali chiese di Milano e il 13 celebrò la Santa Messa per l'ultima volta.

Morì il 2 febbraio 1921. Questo vescovo e cardinale è annoverato tra i grandi santi, spiriti di Dio che conobbero la sofferenza, le difficoltà, ma che abbracciati a Cristo contribuirono ad esprimere concretamente la ricerca della perfezione umana e cristiana.

Carlo Andrea Ferrari è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 10 maggio 1987. Dopo San Carlo Borromeo è il primo arcivescovo di Milano elevato all'onore degli altari, le sue spoglie riposano e sono venerate nel Duomo di Milano.

## DI LUI DISSERO:

"Fu colui che dopo San Carlo ha lasciato nella diocesi una più luminosa scia di santità nel governo pastorale, in tempi assai burrascosi e in un'atmosfera non sempre favorevole" (Cardinal Schuster).

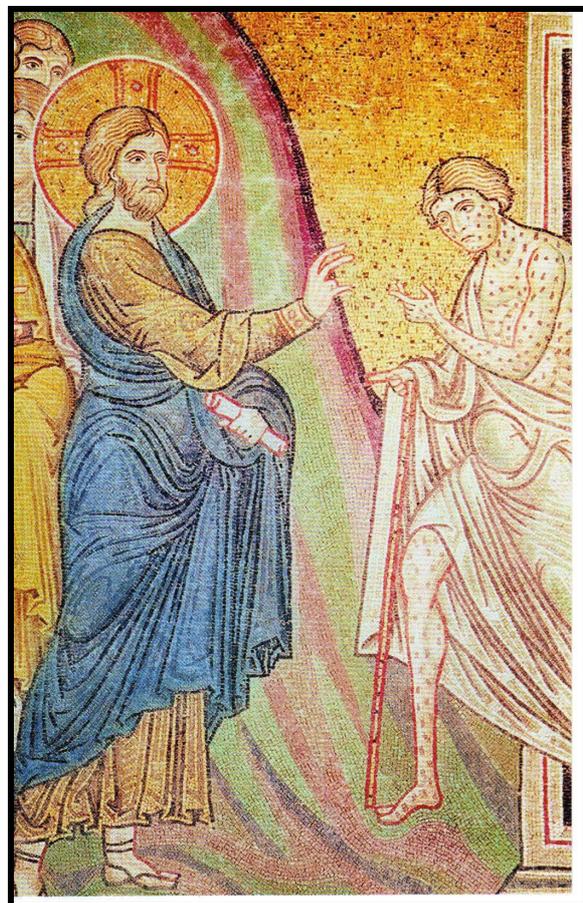
"Il Cardinal Ferrari fu un grande costruttore. Iniziative sopra iniziative, viaggi sopra viaggi, programmi sopra programmi. Egli mirava all'immediato, ma anche a una pastorale a lungo termine" (C. M. Martini).

# **Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato! (Lc 17,19)**

di Isa Santambrogio

L'11 febbraio, memoria liturgica delle apparizioni della Vergine Maria a Lourdes, celebriamo la XX "Giornata Mondiale del Malato", istituita dal beato Giovanni Paolo II per sensibilizzare i cristiani e la società civile alle tematiche della salute e della malattia, della vita e della morte. Quest'anno la giornata proposta pone la sua attenzione alla famiglia, **accogliere il malato in famiglia**, dentro il cammino proposto verso il FORUM INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA che si svolgerà a Milano dal 29 maggio al 3 giugno. Nelle case la malattia entra senza essere invitata, spesso non si ferma neanche a suonare il campanello o quasi mai prende appuntamento. Possiamo dire così: è "di casa", ma è anche una sconosciuta, e la famiglia che si trova a gestire la sua presenza deve affrontare numerose difficoltà. Una cura particolare, un'attenzione costante, meriterebbe il tema della malattia, ma per la maggior parte delle persone è qualcosa a cui non vorremmo mai pensare.

Capisco di dover affrontare un argomento che non è da discutere, bensì da "ascoltare in silenzio". Farsi "compagni di strada", avvicinarsi a coloro che soffrono con lo spirito di accoglienza, di aiuto sincero. Aiutare a vivere la malattia non solo aiutando il malato, ma anche i familiari, è un impegno che interpella la comunità cristiana.



Gesù stesso, nel suo ministero, ebbe particolare attenzione per queste famiglie, per coloro che si facevano intermediari supplicandolo di guarire il proprio caro. Il familiare interpella Gesù ed Egli coglie come anche lui stesso stia soffrendo, lo ascolta con dolcezza, lo asseconda nelle sue necessità, dona speranza e rafforza la sua fede. Ad esempio, nella guarigione del paralitico calato dal tetto (Mc 9,1-8) i familiari si sono fatti carico fisicamente del malato e lo hanno "calato" scoperchiando il tetto della casa dove si trovava Gesù.

Mettono in gioco, nel portare a termine la missione di aiutarlo, una grande fede.

La malattia non è un problema che riguarda solo chi ne è stato colpito, riguarda tutti e la famiglia è la prima a sentirsi interpellata. L'aiuto verso chi soffre non è "automatico": non tutti abbiamo la stessa reazione, non tutti sappiamo farci vicini. Anzi, direi che molte sono le situazioni in cui si notano distanze e fratture, all'interno della famiglia, proprio a causa di difficoltà di questo tipo. Le storie che si ascoltano sono tante e tutte sono degne di rispetto. Non possiamo condannare, forse possiamo incoraggiare. Sì, per sopportare la malattia di una persona a noi cara, ci vuole coraggio. Il coraggio di ascoltare le sue preoccupazioni, le sue paure, il coraggio di rimettere in gioco le proprie abitudini per essere disponibili ai ritmi che richiede l'ammalato, il coraggio della sincerità e anche del saper tacere ciò di cui l'altro non riuscirebbe a sopportare il peso. Non sappiamo prima quali possono essere le nostre reazioni, spesso abbiamo risorse che non ci immaginiamo nemmeno di saper mettere in gioco al momento giusto. La rabbia e la paura che si presentano con la malattia di un familiare, sono fantasmi da scacciare. La malattia può unirci maggiormente, ma può anche scatenare lotte e divisioni difficili da risanare. Crediamo alla possibilità del perdono, crediamo che l'amore vince ogni difficoltà. Ci vuole tenacia e costanza, ma occorre anche lasciarsi aiutare. La croce della malattia non è mai da portare da soli. Si usa a volte l'immagine della "tegola sulla testa" e sembra proprio essere così. Non giustifichiamoci però col "non eravamo

preparati", perché non c'è nessuna preparazione neanche per chi è ammalato.

O forse una preparazione esiste: è ricordare che il dono della vita porta con sé, per tutti, questa prova e che, siamo in grado di affrontarla e di superarla. Possiamo farcela, siamo capaci, siamo in grado di imparare e di vivere giorno dopo giorno il da farsi. Soprattutto non siamo soli, ci sono persone, strutture, realtà a cui dobbiamo rivolgerci e che faranno sì che il peso sia più leggero. Al primo posto, anche per noi, come nella terra di Galilea 2000 anni fa, c'è Gesù, c'è la fede in quel Signore che desidera la guarigione e che assiste la malattia. Facciamo sì che la nostra comunità cristiana dia segni visibili di prossimità a tutte le famiglie che vivono la prova della malattia. Rendiamoci disponibili a fare una breve visita, ad aiutare in qualche aspetto concreto di necessità (una passaggio in auto, fare la spesa, stare un po' tempo accanto al malato intanto che il suo familiare svolge un'attività,...). È un modo semplice e concreto per vivere, come parrocchia, la Giornata del malato.

*Padre, sorgente di ogni dono,  
a Te affidiamo la nostra vita,  
nella certezza del Tuo amore.*

*Accresci la nostra fede  
perché possiamo riconoscere in Gesù  
il nostro unico Salvatore.*

*La grazia del Tuo Spirito  
risani le nostre ferite  
e sostenga la nostra speranza.*

*Maria, Salute degli infermi,  
veglia sul nostro cammino  
e intercedi per noi. Amen.*



**VII INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE**  
MILANO 2012

# I TEMI DEL FORUM DELLE FAMIGLIE

di **Andrea Belli**

Nei mesi scorsi abbiamo concentrato l'attenzione su alcuni aspetti generali del VII Incontro Internazionale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno: dopo avere presentato il significato di questo appuntamento e i riflessi che esso sta avendo sulla pastorale familiare della nostra comunità (e di tutta la Diocesi), abbiamo cercato di illustrare al meglio anche l'importanza dell'accoglienza che verrà offerta a famiglie straniere che arriveranno per partecipare a questo evento. Questo mese desideriamo invece concentrare la nostra attenzione su ciò che concretamente succederà nei giorni del Forum delle Famiglie, presentando gli appuntamenti che attendono le famiglie che interverranno.

Per prima cosa possiamo cominciare a suddividere in due parti distinte le giornate dell'incontro: da mercoledì 30 maggio a venerdì 1 giugno il cuore pulsante dell'evento sarà la Fiera di Milano, dove le famiglie confluiranno per fruire delle varie iniziative predisposte dal comitato organizzativo; sabato 2 e domenica 3 giugno invece il fulcro della manifestazione sarà l'aeroporto di Bresso (all'interno del Parco Nord) dove si svolgeranno le due celebrazioni che vedranno la partecipazione anche del Santo Padre Benedetto XVI (la festa delle testimonianze il sabato e la Santa Messa domenica).

Le prime tre giornate dell'Incontro Mondiale delle Famiglie avranno come obiettivo fondamentale, oltre a quello generale dell'evento di garantire un incontro vero delle famiglie di tutto il mondo per conoscersi e raccontarsi il proprio essere cristiani oggi nella specifica realtà in cui si vive, quello di favorire ulteriormente la riflessione di tutti sul tema proposto dal Papa per questo raduno, ovvero "La famiglia: il lavoro e la festa". Certamente tutti i percorsi di preparazione messi in atto nella Chiesa per arrivare a quel momento saranno già stati incentrati sullo stesso tema, ma proprio perché si arriverà ai giorni del Forum non a digiuno sull'argomento le tematiche potranno essere trattate e discusse in maniera particolarmente proficua. Nel dettaglio, si tratterà di un convegno a carattere teologico e pastorale che prevederà una serie di momenti specifici (anche se il calendario definitivo non è ancora disponibile) in cui i suddetti temi verranno presentati con forme e modalità differenti (oltre che in diverse lingue, per consentire a tutti gli intervenuti di fruire di essi) attraverso l'aiuto fornito da esperti, oltre che attraverso il confronto e l'incontro fra le famiglie del mondo. Ricordiamo che per partecipare a questo convegno è obbligatoria l'iscrizione; per qualche ulteriore informazione ci si può sempre riferire agli opuscoli informativi preparati dal Decanato che sono stati distribuiti a partire da Natale (ci riserviamo inoltre di fornire ulteriori dettagli sui prossimi numeri del notiziario, appena le informazioni saranno disponibili).

Il programma delle tre giornate che si svolgeranno a Milano in Fiera sarà poi arricchito, specialmente nelle ore serali, dagli appuntamenti predisposti dal nostro Decanato per coinvolgere le famiglie residenti e favorire l'incontro delle comunità

parrocchiali con le famiglie rumene che verranno accolte sul nostro territorio. Come abbiamo già avuto modo di precisare il mese scorso, anche questa è un'occasione privilegiata per conoscere una realtà di Chiesa diversa dalla nostra e per confrontarsi con le famiglie che la costituiscono per allargare un po' i nostri orizzonti culturali ed ecclesiali, spesso troppo limitati ed incentrati solo sulla tradizione, pur forte, delle nostre chiese locali.

Una importanza particolare deve però essere assegnata alle due celebrazioni che si terranno a Bresso e che vedranno l'arrivo del Papa: saranno quindi il momento privilegiato per poter fare una grande esperienza di Chiesa e di condivisione di un percorso che le famiglie di tutto il mondo stanno compiendo incontro a Cristo. Il sabato sera si tratterà di una veglia di preghiera denominata "Festa delle testimonianze", in quanto al centro ci saranno le esperienze di vita cristiana che caratterizzano la realtà della famiglia nelle diverse parti del mondo. La presenza di Benedetto XVI sarà simultaneamente la testimonianza concreta della vicinanza di Cristo alle famiglie del nostro tempo e l'occasione per rilanciare nuovamente la realtà stessa della famiglia, da sempre esistente e sempre destinata a perpetuarsi nella storia per la sua caratteristica di essere il nucleo fondante di ogni società. L'intervento del Papa ci aiuterà a leggere la vita della famiglia oggi e fornirà sicuramente importanti spunti per il proseguo del percorso di questa grande realtà.

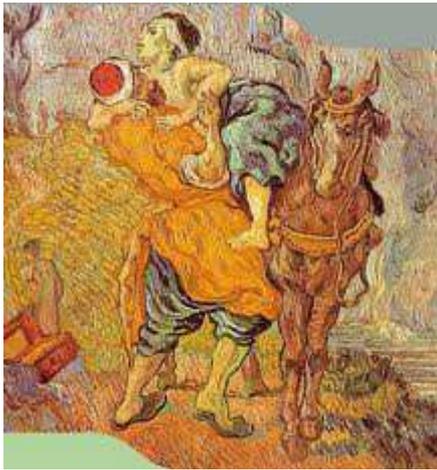
Domenica mattina ci sarà invece la solenne chiusura dell'incontro mondiale con la celebrazione eucaristica presieduta da Benedetto XVI. Sarà il momento principale delle cinque giornate e costituirà la principale occasione per testimoniare al mondo la cattolicità della Chiesa radunata intorno al suo pastore.

Anche per i due appuntamenti previsti all'aeroporto di Bresso sarà richiesta una iscrizione, per consentire all'organizzazione di predisporre l'evento garantendo la partecipazione di tutti in condizioni di sicurezza e comodità. Anche su questo aspetto saremo più precisi nel seguito, ma si tratta di un appuntamento al quale come famiglie della comunità parrocchiale non possiamo mancare!

Domenica 22 marzo si è svolta presso l'Oratorio di Canonica la prima delle domeniche di sensibilizzazione della comunità pastorale all'Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano. Il contributo più importante del pomeriggio, che ha visto la partecipazione di un numero discreto di famiglie, è stata la testimonianza di una coppia di sposi di Cinisello Balsamo, Stefania e Raffaele, che ci hanno raccontato il loro percorso di famiglia cristiana dal periodo di fidanzamento fino alla soglia del loro trentesimo anniversario di matrimonio. Si è trattato di una testimonianza viva e coinvolgente, frutto di una esperienza di Chiesa realmente vissuta con grande passione. Ci hanno raccontato come non ci sia bisogno di fare nulla di eccezionale per dare senso alla propria vita di sposi e di famiglia: basta vivere l'ordinario con la consapevolezza del grande mistero d'amore su cui il matrimonio cristiano è fondato e automaticamente questo profondo senso di comunione si trasmette automaticamente ai figli e alla comunità in cui si vive.

Mentre gli adulti ascoltavano questa arricchente testimonianza, i bambini di tutte le età si divertivano con giochi animati dagli educatori dell'Oratorio.

Ricordiamo a tutti che il prossimo appuntamento è in programma per domenica 18 marzo 2012: comunicheremo in seguito il programma del pomeriggio.



# CHE COS'È LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA?

a cura della Commissione FISP

La Commissione Decanale FISP – Gruppo di Animazione Sociale – ha iniziato un nuovo anno di attività nel segno di un impegno deciso per la conoscenza del nostro territorio ed essere momento e luogo di dialogo e di progettazione per un'animazione delle nostre Comunità alla sensibilità, alle tematiche ed alle problematiche sociali. Per tali obiettivi la Commissione è convinta che il metodo di approccio a tali realtà debba essere, anzitutto, una conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, così come il Magistero della Chiesa da tempo sta suggerendo, al fine di costituire una nuova generazione di laici che si impegnino nel sociale e nella politica a

testimoniare i valori e gli insegnamenti insiti nel testo proposto. Abbiamo deciso, come Commissione Decanale, di diffondere tramite i vari Bollettini Parrocchiali, i contenuti della Dottrina Sociale. In questo primo approccio affrontiamo i due quesiti base per avvicinarci alla conoscenza di quanto stiamo proponendo.

Ne ricaviamo la risposta direttamente da una importante enciclica, la “**Sol-lecitudi rei so-cialis**” del Beato Giovanni Paolo II, che al numero 41 recita: “*La Chiesa non propone sistemi o programmi economici e politici, né manifesta preferenze per gli uni o per gli altri, purché la dignità dell'uomo sia debitamente rispettata e promossa(...)* Ma la Chiesa è ‘esperta in umanità’ e ciò la spinge ad estendere necessariamente la sua missione religiosa ai diversi campi in cui uomini e donne dispiegano la loro attività (...) La Dottrina Sociale della Chiesa ha, quale scopo principale, di interpretare la realtà che ci circonda, esaminandone la conformità o la difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e la sua vocazione terrena ed insieme trascendente (...) L'insegnamento e la diffusione della Dottrina Sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa.” Dunque la Dottrina Sociale è strettamente connessa al compito fondamentale della Chiesa (quindi di ogni battezzato): l'**evangelizzazione**. Inoltre, con la Dottrina Sociale della Chiesa non si pretende di offrire soluzioni tecniche e pratiche ai problemi della società odierna: la Chiesa intende piuttosto aiutare a leggere la complessa realtà sociale attuale alla **luce della fede**.

QUALI SONO LE FONTI DALLE QUALI ORIGINA LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA?

A) LA RIVELAZIONE: vale a dire la Parola di Dio come la leggiamo e la conosciamo dalla Bibbia. Al centro di questa rivelazione sta Gesù Cristo, persona ed evento. Lui è il parametro di valutazione per l'elaborazione,

da parte della Chiesa, dei principi che reggono la Dottrina Sociale.

A questo proposito è necessario ricordare che il cristianesimo è la religione della Parola di Dio: di una parola che non è solo parola scritta, ma Verbo incarnato e vivente, come ci dice molto chiaramente il Prologo al Vangelo di Giovanni.

B) LA NATURA UMANA: accanto alla Rivelazione, la Dottrina Sociale della Chiesa considera la **legge naturale** quale fonte di comprensione e di attuazione del bene tanto personale quanto comunitario che deve ispirare l'agire e le scelte di ogni persona, perché la legge naturale non è altro che la Legge che il Creatore ha inscritto in ogni creatura dal momento della nascita. Ecco perché la Dottrina Sociale è universale: perché riguarda ogni creatura che viene in questo mondo.

**La Commissione Decanale, nell'offrire, anche nei prossimi mesi, queste pagine sintetiche ma, spera, chiare circa una problematica certamente “complessa”, intende sollecitare l'approccio di ciascun credente al tema della Dottrina Sociale anche tramite queste indicazioni.**

**Per quanti volessero conoscere meglio e più dettagliatamente i contenuti proposti, comunichiamo che la Commissione stessa si riunisce ogni primo lunedì del mese presso la sala parrocchiale della Comunità Parrocchiale della Geromina.**

# CRISI ECONOMICA ED EDUCAZIONE CIVICA

di Paolo Arcari

La crisi economica che affligge buona parte del mondo industrializzato e nella quale anche il nostro paese versa, costringe i governanti delle nazioni ad assumere decisioni drastiche e impopolari ma necessarie per la sopravvivenza del sistema economico che regge la nostra società.

In casa Italia si parla di riduzione dei costi della politica, di lotta all'evasione fiscale, di eliminazione degli sprechi di denaro pubblico, di regolamentazione dei mercati finanziari, di eliminazione degli enti pubblici inutili e via discorrendo. Tutte queste discussioni il cittadino medio le ascrive alla categoria della politica o, al più, dell'economia; eppure mi sembra che volendo vedere tutte queste questioni in un'ottica più generale dovremmo semplicemente parlare di battaglie di onestà.

Non si tratta di fare della filosofia su temi eminentemente pratici, ma di individuare la radice di un certo malcostume. Come se si trattasse di una vera e propria malattia: puoi curarla solo se ne conosci le cause. Il ritratto dell'italiano medio è abbastanza pittoresco: indica agli altri automobilisti la presenza di un autovelox con i fari abbaglianti; è capace di fare stare un voluminoso pacco in una valigia piccolissima per farlo passare come bagaglio a mano in aeroporto; parcheggia in divieto di sosta e, nel caso di multa, ha pronte non una, ma mille scuse.

"*Fatta la legge? Trovato l'inganno!*" recita un vecchio proverbio. Eppure l'italiano non è cattivo: in giro per il mondo è conosciuto come persona cordiale, altruista e perfetto compagno per passare piacevolmente del tempo. Quando sta a casa propria, invece, non può avere migliore soddisfazione che trovare il modo per aggirare furbescamente un odioso divieto o farla in barba all'ordine costituito.

In maniera del tutto italiana, esiste una ragione (o scusa!) che determina tutto questo, ed è di carattere storico. Gli italiani sono stati abituati dalla storia a dominazioni straniere di ogni sorta: austriaci, spagnoli, francesi tra i tanti. A quei tempi imparare ad arrangiarsi equivaleva a vivere.

Abbiamo purtroppo dimenticato, o ci ha fatto comodo farlo, che i tempi son cambiati. Se volessimo andare avanti a prendere a prestito la storia, dovremmo ricordarci che gli antichi romani descrissero più di duemila anni fa le qualità e i doveri del buon cittadino.

Scrisse il giurista Ulpiano nel Digesto: "*Honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*". Vivere onestamente, non far del male al prossimo e pagare quanto dovuto.

Si tratta solo di cambiare i propri punti di riferimento per vincere le battaglie di onestà di cui si parlava prima spostandoli più nel passato. Dalla dominazione spagnola piuttosto che napoleonica o asburgica all'età dei sette re di Roma. La storia è sempre *magistra vitae* (maestra di vita), a patto di interpretarla con onestà!

Risulta evidente che una questione posta in questi termini è di carattere squisitamente culturale ed educativo; e il rispetto delle regole si può imporre per legge, ma ottenere solo grazie all'educazione dei cittadini. Quando lo Stato è costretto a punire chi una regola ha infranto siamo già in una fase "fallimentare" perché la violazione è già stata commessa. Siamo allo stadio repressivo o retributivo della sanzione (distinzione cara ai penalisti) che non ripara un danno, ma si limita a lanciare un monito (di solito inutile) per evitare che accada di nuovo (come regolarmente succede). L'anticorpo da inoculare a tutti noi invece si chiama educazione civica e, continuando nel paragone, è tanto più efficace quanto più giovane è il soggetto a cui lo si somministra.

Peccato che nella scuola le ore di educazione civica siano del tutto insufficienti e mal spese; la settimana scorsa mi trovavo per caso alla Camera dei Deputati e mi sono accodato a una scolaresca in visita. L'ignoranza in materia di educazione civica che ho riscontrato in quei ragazzi è stata disarmante.

Se alleviamo così le nuove generazioni, ogni nostra battaglia di civiltà e onestà è già persa.

## SULL'ORATORIO

Vi proponiamo una “testimonianza” di un ragazzo di Milano che racconta dell'esperienza dell'oratorio...

Un luogo che mi piace molto del mio quartiere è l'oratorio. Mi piace perchè è un luogo dove noi ragazzi possiamo incontrarci, chiacchierare, giocare a pallone, a basket e giù nel salone possiamo giocare a ping pong, calcetto e a calcio nella parte più grande anche se fuori c'è brutto tempo. Tutti i mercoledì mi alleno con la mia squadra e il sabato pomeriggio facciamo la partita. Al giovedì subito dopo la scuola mi reco all'oratorio e lì dopo aver pranzato insieme (visto che c'è anche una cucina) facciamo un incontro con il sacerdote e con dei ragazzi universitari che ci aiutano anche a fare i compiti. Io comunque vado all'oratorio quasi tutti i giorni anzi a giugno proprio tutti i giorni per l'oratorio estivo. Mi dispiace molto che rimanga chiuso tutta l'estate: ma io sono fortunato perchè anch'io d'estate non sono a Milano. Devo dire che tantissime persone fanno volontariato dal bar, alla manutenzione del campo, dai dirigenti delle squadre agli allenatori, ai catechisti ed è quindi frequentato da molti adulti. Questo è un luogo caro per me, per tanti amici, per tante famiglie perchè ci vado da quando avevo 3 anni.

*Davide*

...e tu cosa pensi del tuo oratorio? Come lo vorresti?

## San Giovanni Bosco

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una piccola frazione di Castelnuova d'Asti, in Piemonte, chiamata "i Becchi" (oggi Colle Don Bosco). Orfano di padre ancora bambino fu educato con fede e amore cristiano dall'adorata mamma Margherita. Dopo un sogno profetico fatto all'età di nove anni decise che avrebbe dedicato la sua vita ai bisognosi e ai fanciulli più deboli, entrò in seminario all'età di 20 anni e venne ordinato sacerdote nel 1841. In quei tempi Torino era piena di poveri ragazzi in cerca di lavoro, orfani abbandonati esposti a molti pericoli per l'anima e per il corpo. Don Bosco incominciò a radunarli la domenica ora in una chiesa, ora in un prato, ora in una piazza per farli giocare e istruire nel catechismo finchè dopo cinque anni di difficoltà riuscì a stabilirsi nel rione di Valdocco e aprire il suo primo oratorio. In esso i ragazzi trovavano vitto e alloggio, studiavano o imparavano un mestiere ma soprattutto imparavano ad amare il Signore. San Domenico Savio era uno di loro.

Don Bosco era molto amato dai suoi ragazzi: li conquistò con la bontà e l'amore.

Il principio educativo di Don Bosco e fatto proprio dalla comunità salesiana era che non bastava amare i giovani ma occorreva che essi percepissero di essere amati. Don Bosco faceva appello non alle costruzioni ma alle risorse dell'intelligenza, del

cuore e del desiderio di Dio che ogni individuo porta con se. (metodo preventivo). In questa ottica Don Bosco concepì gli oratori come luoghi di aggregazione, ricreazione, di evangelizzazione, di catechesi, di promozione sociale con l'istituzione di scuole professionali. Per garantire e continuare la sua opera nel mondo Don Bosco fondò la Congregazione Salesiana formata da sacerdoti e laici; volendo estendere il suo apostolato anche alle fanciulle fondò con Santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco, stremato per il suo incessante lavoro, si ammalò gravemente e morì il 31 gennaio 1888 a Valdocco. Fu proclamato santo nel 1934 da papa Pio XI. Giovanni Paolo II nel 1988 lo definì PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTU'.

Oggi l'insegnamento di Don Bosco continua ad essere una viva realtà soprattutto nella comunità salesiana presente in tutto il mondo con le sue scuole, i suoi centri giovanili, le sue case di accoglienza, le sue chiese. Ma la figura di don Bosco è sempre presente anche nei nostri oratori che proprio grazie a lui sono diventati quei luoghi di aggregazione ed educazione umana e cristiana che noi tutti frequentiamo. Grazie Don Bosco!!!



## SANT'AGATA "PROTETTRICE DELLE DONNE"

Sant'Agata di Catania, cresciuta in una illustre famiglia, decise all'età di 15 anni di donarsi completamente a Cristo e subì il martirio durante la persecuzione di Decio. Secondo alcuni dati storici la morte sarebbe avvenuta il 5 febbraio 251. Nei primi anni del Cristianesimo le vergini consacrate, con la loro scelta di vita, rappresentavano un esempio diverso dentro un mondo pagano, e avendo

rifiutato di adorare gli dei pagani impostigli dal proconsole Quinziano con un editto imperiale che imponeva anche a tutti gli altri cristiani l'abiura della propria fede, fu incarcerata e sottoposta a tortura. Ebbe in sogno la visita di San Pietro che le risanò le ferite. L'odio di Quinziano nei confronti di Sant'Agata crebbe a dismisura e la condannò al supplizio dei carboni ardenti, ma, secondo la tradizione, il fuoco bruciava le sue carni ma non il velo che lei portava e che divenne una delle reliquie più preziose. La giovane Agata spirò, alla presenza di molti testimoni, pregando e ringraziando Dio di aver conservato la sua verginità. Le sue spoglie, raccolte dai fedeli, vennero deposte in un sepolcro e nel primo anniversario della sua morte una violenta eruzione dell'Etna minacciò di seppellire Catania di lava e, per scongiurare il pericolo, alcuni cittadini presero il velo deposto sul sepolcro facendosene scudo. Immediatamente la fiumana di lava ardente si arrestò. Il culto di Sant'Agata è diffuso anche in Oriente e ricorre più volte nel "Martirologio geronimiano". Sant'Agata, patrona delle donne, è festeggiata il giorno 5 febbraio.

**"UNA DOMENICA IN CLAUSURA" è la proposta di una gita - pellegrinaggio sull'Isola di San Giulio per tutte le donne. Conosceremo più da vicino il mondo della clausura incontrando una monaca benedettina che ci porterà la sua testimonianza.**

*Per il programma dettagliato e per le iscrizioni rivolgersi ai baristi/e dell'oratorio*

## IL CARNEVALE E' ALLE PORTE ....



DOMENICA 19 FEBBRAIO ALLE ORE 14.30 ci ritroviamo tutti grandi e piccoli "MASCHERATI" in oratorio per UNA BELLISSIMA SFILATA per le vie del paese.

Al rientro UN GRANDE FALO' brucerà il "POVERO PIERO" e ...

per concludere la giornata

GLI ALPINI PREPARERANNO

UNA BUONA CENA A BASE DI POLENTA E.....



LUNEDI' 20 SERATA PER PREADOLESCENTI-ADOLESCENTI E GIOVANI

MARTEDI' 21, ALLE ORE 14,00, TUTTI DI NUOVO IN ORATORIO  
PER LA "PREMIAZIONE DELLA MASCHERINA PIU' ORIGINALE

# TEMPO ORDINARIO

## CALENDARIO LITURGICO

### Febbraio

- 1 –  
2 – Festa, Presentazione del Signore  
XVI Giornata mondiale Vita Consacrata  
A Treviglio: giornata decanale del  
Movimento III età (celebrazione del 40° di  
fondazione)  
3. - S. Biagio (benedizione della gola)  
Primo venerdì del mese  
ore 17 Adorazione Eucaristica  
4 –  
**5 – V del tempo ordinario**  
XXXIV Giornata nazionale per la vita  
6 – S. Paolo Miki e Compagni  
ore 14.30 Gruppo Caritas Anziani  
7 –  
8 – S. Girolamo Emiliani  
9 – ore 20.45 Adorazione eucaristica  
10 – S. Scolastica, vergine  
11 – Beata Vergine Maria di Lourdes  
XX Giornata mondiale del malato  
ore 15 S. Rosario con anziani e  
ammalati  
**12 – VI del tempo ordinario**  
XXXI Giornata della solidarietà  
(Gita-pellegrinaggio all'Isola di S.Giulio)

- 13 –  
14 – Ss. Cirillo e Metodio, Patroni  
d'Europa  
15 – ore 15 Gruppo III età  
16 – ore 20.45 Adorazione eucaristica  
17 –  
18 –  
**19 – VII del tempo ordinario**  
20 –  
21 – ore 20.45 Gruppo Missionario

### Inizio Tempo di QUARESIMA

- 22 – Mercoledì delle ceneri  
(digiuno e astinenza)  
INIZIO GIORNATE EUCARISTICHE  
23 – GIORNATE EUCARISTICHE  
24 – GIORNATE EUCARISTICHE  
25 – GIORNATE EUCARISTICHE  
**26 – I di Quaresima**  
27 –  
28 – Via Crucis (Card. Scola)  
29 -



Per i genitori interessati: Da mettere subito in calendario  
Giornate di ritiro per i bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana

### Domenica 26 febbraio: Prima Domenica di Quaresima

- { 3° elementare all'oratorio di Fara  
4° elementare all'oratorio di Pontirolo

### Domenica 4 marzo: Seconda Domenica di Quaresima

- { 5° elementare all'oratorio di Pontirolo  
1° media all'oratorio di Badalasco

**Nell'oratorio di Canonica si svolgeranno dei "GIOCHI SENZA FRONTIERE" che verranno dettati al più presto.**

# INTENZIONI SS. MESSE

## MESE DI FEBBRAIO

<b>1</b>	ore 8	Calvi Paolo Farina Eligia
<b>2</b>	ore 8	Pesenti Teresa e Petrò Pietro
<b>3</b>	ore 8	Zucchinalli Giuseppina Vimercati Filippo
<b>4</b>	ore 8  ore 18	Quadri Battista e Fam.Vimercati Celeste Gaetana Padre Cesare Iperboli e genitori Fam.Annoni Berva, Pesenti e Rivoltella
<b>5</b>	ore 8  10.30 ore 18	Mariani Giulia Mora Laura Fam.Biffi Manzotti Cereda <i>per la comunità</i>
<b>6</b>	ore 8	Fumagalli Bruno e Fam.Bonacina
<b>7</b>	ore 8	
<b>8</b>	ore 8	Consonni Carolina e Fam.Piazzalunga (legato)
<b>9</b>	ore 8	
<b>10</b>	ore 8	Dendena e Vimercati Pesenti Umberto e Franca Agazzi Francesco
<b>11</b>	ore 8  ore 18	Piazzalunga Marco Perquis Giovanni, Felicita, Michele, Isidoro Sala Cesare Bernareggi Giuseppe Bagini Iside Chignoli Massimiliano
<b>12</b>	ore 8  10.30 ore 18	Colombo Rachele e Oggioni Giulio Ghirardi Giancarla <i>per la comunità</i>
<b>13</b>	ore 8	Stucchi Maria e famiglia

<b>14</b>	ore 8	Berva Carlotta Fam.Crippa e Ferri
<b>15</b>	ore 8	
<b>16</b>	ore 8	Moioli Giuliano don Gianni Cerea (legato)
<b>17</b>	ore 8	Carminati Alma e famiglia
<b>18</b>	ore 8  ore 18	Ronchi Giuditta e classe 1931 Pelucchi Giovanni Bagini Iride Stella Annuncio
<b>19</b>	ore 8  10.30 ore 18	Quadri Fiorina, Fiorino, Battista e Antonia <i>per la comunità</i> Pecis Edoardo
<b>20</b>	ore 8	
<b>21</b>	ore 8	
<b>22</b>	ore 8	Cazzaniga Roberto
<b>23</b>	ore 8	Scotti Giovanni Brusamolino Aldo
<b>24</b>	ore 8	Bellani Carlo e Arrigoni Maria
<b>25</b>	ore 8 ore 18	Colombo Rosa (legato) Sacchi Angelo e Bice
<b>26</b>	ore 8 10.30 ore 18	Mora Laura Butti Francesco e Giovanna <i>per la comunità</i>
<b>27</b>	ore 8	Brembati Costante e Fam.
<b>28</b>	ore 8	Pirotta Giacomo Cavenati Luigia Rosa (legato)
<b>29</b>	ore 8	Meroni Angelo